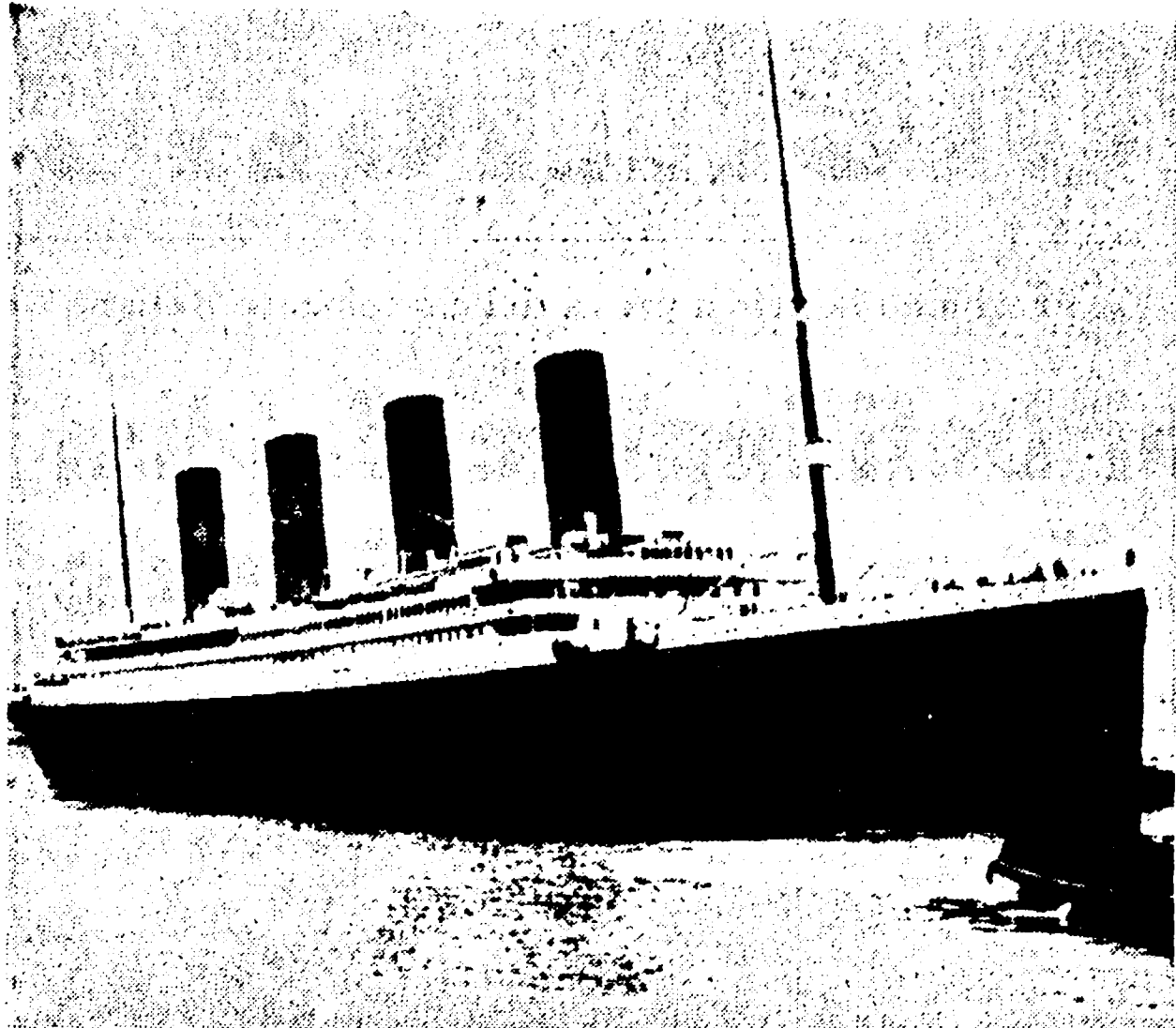


Cinquant'anni or sono un iceberg fece colare a picco il «Titanic»

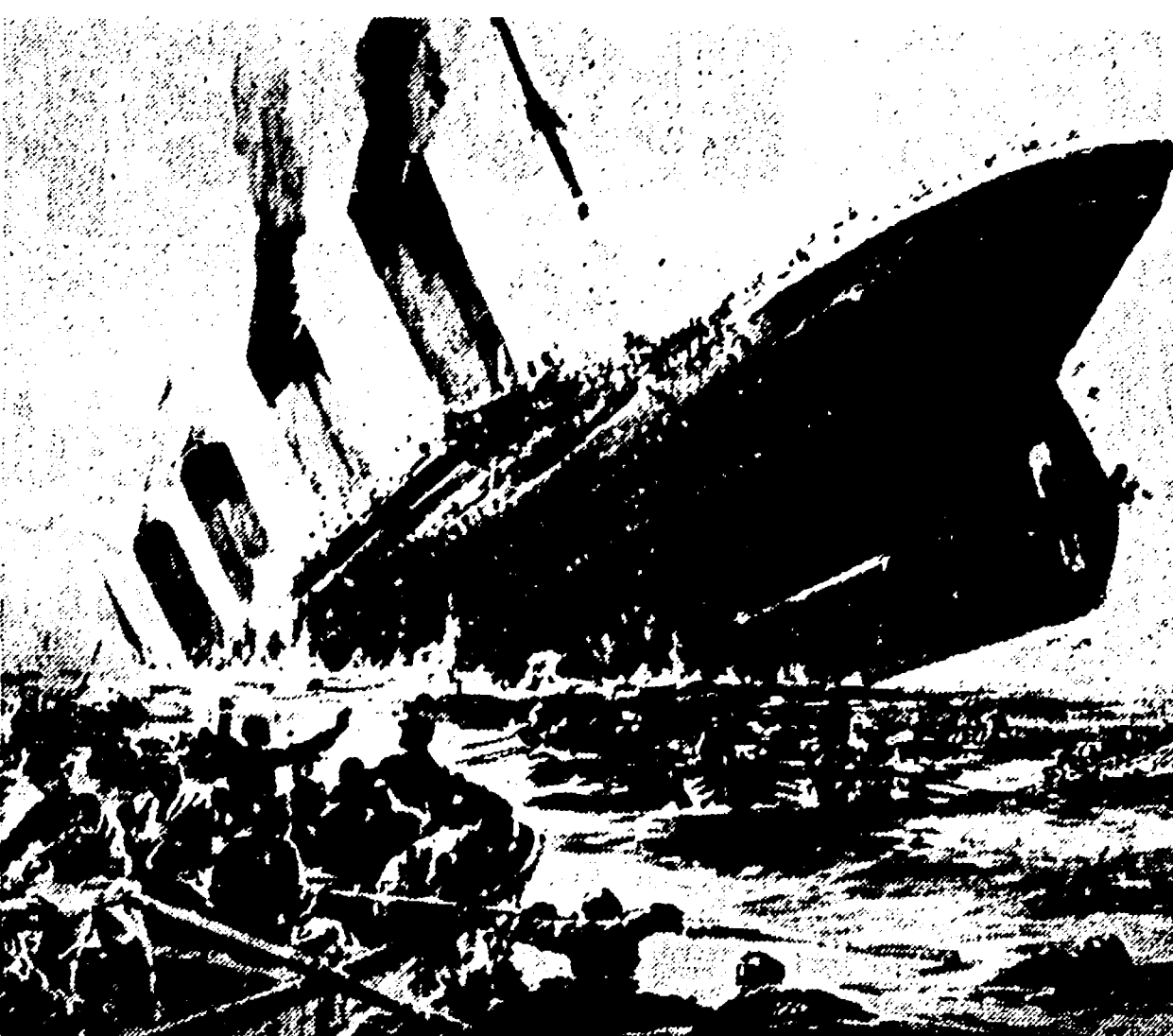
Così affondò l'«inaffondabile»



Il 9 aprile del 1912, salutata da una folla entusiasta e orgogliosa, salpava dal porto inglese di Southampton diretta a New York, per il suo viaggio inaugurale, la più grande nave del mondo di quell'epoca: la «Titanic». Era considerata un gioiello dell'ingegneria navale. Stazzava 66 mila tonnellate, nove ponti, velocità di crociera 24 nodi orari, il più potente apparato di telegrafia senza fili, un «comfort» lussuoso. Sulla nave erano imbarcate, tra equipaggio e passeggeri, 2218 persone. Tra i passeggeri, alti personaggi della finanza e dell'industria tra i quali Jacob Astor, Benjamin Gugenheim, William Dulles e lo stesso presidente della «White Star Lines», la

società armatoriale proprietaria del transatlantico che il suo progettista, Thomas Andrew, aveva dichiarato «inaffondabile».

La sera del 14 aprile il «Titanic», seguendo la rotta del nord Atlantico, si trovava quasi all'altezza dell'Isola di Terranova. Il clima è rigidissimo. Tutti i passeggeri nei ricchissimi saloni ascoltavano musica. Il presidente della «White Star» si reca a fare visita di cortesia sul ponte di comando al capitano Smith. «Abbiamo ricevuto telegrammi che segnalano presenza di iceberg — comunica il vecchio comandante — dovremo rallentare per precauzione». «Non dobbiamo avere paura degli iceberg — obietta il presidente. — Bisogna assolu-



tamente giungere a New York in perfetto orario. Un ritardo comprometterebbe il prestigio della nostra Società». Due navi, la «Mesaba» e il «Californian», che navigano a poca distanza, telegrafano di aver dovuto fermare le macchine per la presenza di montagne di ghiaccio. Ma la «Titanic» continua a navigare a 24 nodi orari.

Sono le 23.40 quando i due sottufficiali di vedetta del transatlantico gridano: «Iceberg giusto davanti!». Il primo ufficiale Murdoch ordina: «Macchine indietro a tutta forza!». Il terrore si impadronisce dei passeggeri. Le scialuppe sono sufficienti per accogliere solo metà delle persone. Alle due meno un quarto, il «Titanic» si inabissa. Bilancio umano

del disastro: passeggeri periti 817, salvati 409. Membri dell'equipaggio periti 673, salvati 212.

Oggi, a cinquant'anni di distanza dalla catastrofe, è stato accertato da una lunga inchiesta che i piani di costruzione del transatlantico, che doveva ottenere il «Nastro azzurro», erano completamente errati: il Titanic aveva una forza strutturale assolutamente sproporzionata alle sue dimensioni, non aveva doppie paratie ed era soltanto in parte diviso in compartimenti stagni. Nelle foto: a sinistra, il «Titanic» prima del suo primo e ultimo viaggio; a destra il naufragio del transatlantico come l'ha visto il pittore tedesco Willi Stöwer.

Con i turisti di Pasqua è tornato l'inverno

Neve vento e piogge flagellano l'Italia

Milano, Bologna e Parma con la neve - Ostacolato il traffico stradale

La tragica frana sull'appennino

Dissepolte le vittime

In pieno aprile un'ondata di tardivo maltempio ha investito l'arco alpino, la pianura padana, tutto il versante ligure l'appennino toscano-emiliano e, isolatamente, anche alcune zone del meridione.

La neve al disopra dei cinquecento metri è stato fenomeno comune a tutte le località accennate, ma anche molte città di pianura hanno assunto un aspetto invernale, con le strade e i tetti imbiancati di neve. Ha neviciato a Bologna, a Parma, a Novi Ligure, a Milano, e non si è trattato di una leggera spruzzatina, ma di vere e proprie precipitazioni nevose che hanno raggiunto in alcuni casi un'altezza di 35 centimetri.

Tutti i passi dolomitici sono chiusi al traffico, altri passi montani sono transitabili solo a mezzo di catene. L'eccezionale condizione atmosferica coincide sfortunatamente con un notevole afflusso di turisti e di visitatori venuti a cercare il sole Italia. Si calcola, ad esempio, che solo dal valico di Resia (Bolzano), nonostante l'infuriare di una grossa tempesta, oltre 4000 persone abbiano passato il confine al bordo di veicoli privati e di pullman.

Gli incidenti stradali non si contano più: fortunatamente nessuno di essi è stato particolarmente grave. Alcune vetture sono rimaste bloccate, nell'impossibilità di proseguire a causa delle cattive condizioni atmosferiche che rendevano nulla la viabilità. Decine di autotreni sono rimasti bloccati nella zona del passo della Cisa e al Passo Corredo (Massa Carrara) dove squadre di operai lavorano per ripristinare il traffico: la neve in quei punti supera il mezzo metro di altezza.

Nel Trentino si è verificato addirittura che le autobili restassero interamente sepolte dalla neve. Tale il caso dell'autoleggiatore Enrico Cassella che, bloccato con la sua macchina in località Tre Stalle, poco lontano dal Passo Cereda, ha perseguito a piedi fino al più vicino centro per chiedere aiuto. Quando è tornato, con un camioncino appostato, ha trovato, enormi cumuli di neve, spinti dal vento aveva sepolto interamente la vettura.

Un violento nubifragio si è invece abbattuto sulla zona delle Apuane. I lavoratori hanno abbandonato le cave di marmo. A Massa Carrara le strade dei quartieri periferici sono state allagate e alcune famiglie sono state costrette ad abbandonare le abitazioni.

Un violento temporale, con grandine e ghiacciai, si è abbattuto anche su Firenze, dove la furia del vento ha strappato cartelloni pubblicitari ed insegne di negozi al centro della città.

Anche nel meridione, specie sul versante adriatico e ionico non sono mancati violenti temporali, sia pure isolati.

Nel territorio di Lecce le colture hanno ricevuto gravi danni. A Novoli, due fulmini, abbattuti nell'abitato hanno causato due vittime. Il primo ha colpito agli occhi Antonio Scelsio di 34 anni, il malcapitato è in gravi condizioni. Il secondo ha procurato ferite di lieve entità ad un automobilista.



PISTOIA 11. — Questa mattina, i vigili del fuoco, dopo oltre 24 ore di affannoso lavoro, hanno recuperato le salme di Valerio, Raffaella e Carla Nicolai, sepolte nel crollo della loro casa a Tavano, a causa del franamento di una montagna. L'opera di scavo è stata molto più lunga del previsto, per la pioggia e la neve che non hanno cessato un attimo di cadere. Dopo il recupero dei corpi è iniziato il mesto pellegrinaggio nella camera ardente delle genti dei paesi vicini. Nelle telefoto: in alto, il dolore dei familiari della famiglia distrutta; in basso, la casa distrutta dalla frana

Bob Kennedy vuol togliere a tutti i costi la cittadinanza americana al famoso gangster

C'è una cabina «prenotata» da Costello su ogni nave in partenza per l'Italia

Uno stuolo di avvocati di grido, puliti e meno puliti, rovesciano codici e sentenze per salvare il «pae-sano» - Due reati da provare - La «carriera» dell'inventore dell'Anonima assassini - L'amico Lucky

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 14 — Da una decina di giorni, ormai, sopra ogni transatlantico che salpa per il Mediterraneo, da uno dei moli del Bush Terminal di Brooklyn, una delle migliori cabine, prenotata e pagata, rimane deserta. Eppure Bob Kennedy, fratello del presidente e ministro della Giustizia, va dicendo che certamente entro questo aprile, che sta infiorando i profitti del Central Park di margherite, riuscirà a far salire la passerella al passeggero esotico, a Francesco «Ciccio» Castiglia, un paesano meglio conosciuto col nome di Frank Costello.

Sul cammino di Bob Kennedy, e di quanti con lui lavorano per rinviare in Italia uno dei più famosi gangster degli ultimi trent'anni, Frank Costello cioè, si sono messi di traverso uno stuolo di legali, puliti e meno puliti, che stanno rovistando i codici e rovesciano sentenze per scorporare un appiglio tale da dar soddisfazione al danaroso cliente e impedire l'espulsione dagli Stati Uniti.

Costello ci spera. Nell'operazione, ha investito una montagna di dollari: e tutti sanno che con i dollari nel nostro Paese si può far di tutto. Frank non è un novellino e molti, troppi personaggi importanti della politica e della finanza hanno debiti con lui. Dall'Indole, non si fa caso che già nel '58 la Corte suprema annullò il primo tentativo del ministero della Giustizia di togliere la cittadinanza a Frank Costello, scopando un maledetto rizzo di procedura nell'operazione? Edward Bennett Williams uno dei grandi avvocati newyorkesi che patrocinava gli interessi di Costello assieme alla quacchera Shirley Figherhood (nota per avere già difeso dinanzi alla Corte suprema i «diritti» dei racketeers, acchiappati ad Appalachian) spera di farcela anche questa volta. Ma non nasconde le possibilità d'insuccesso all'uomo, nella cui mente nacque nel 1928 il tremendo progetto della «combinazione del delitto», l'«Anonima Assassini», voglio dire, che sarebbe divenuta operante nel '34 sotto la presidenza del terribile John-

ny Torrio. Costello riassume in tutta un'epoca del gangsterismo americano, essendosi aggiudicato di volta in volta i titoli di «primo ministro» della malavita, di «re delle scommesse», di capo della mafia per gli Stati Uniti.



Frank Costello ammanettato sale sul furgone della polizia

dell'Est: l'epoca moderna, intendiamo, quella che segnò il tramonto del boss della malavita tipo Joe il Principe, Al Capone, George (Bugs) Moran, Joe Aiello e altri tipi dal grilletto facile. E con Frank, al fianco oppure sotto la sua capace direzione operarono per decenni altri gangsters come il sinistro Albert Anastasia e il fratello Anthony, Joe Adamis, Harry Gross, Dandy Phil Kastel, Bill Dwyer, Big French Le-magne, Quency Madd, Bugsy Siegel, per non citare che i più noti.

E naturalmente Lucky Luciano. Per Lucky, Frank Costello aveva una simpatia particolare. Il 19 febbraio 1946, Frank fu una delle due persone (l'altra fu Moses Polakoff, un avvocato al servizio di Costello e di Lucky) che poté attraversare lo sbarco formato dagli uomini di Anthony Anastasia e salire a bordo del «Laura Keane», per salutare l'amico, e collegare in partenza per l'Italia.

Fu Costello che nel '41 inviò Little Augie, ovvero August Del Gracio (lo stesso che con la delazione aveva dato inizio allo sfacelo dell'impero del trafficante di droga

Eliopoulos) all'Ufficio stupefacenti in Church Street 90 di New York, per dare l'avvio a quelle trattative che avrebbero riaperto le porte della galera a Lucky Luciano. E ora Frank corre il rischio di dover anche egli, una delle prossime albe di

chiese 17 milioni di dollari per tassa sul reddito. Egli tentò di non pagare, e per questo venne condannato a cinque anni di carcere, che scontò nelle prigioni federali di Atlanta, in Georgia, da dove uscì il 26 luglio dello scorso anno.

Per la legge federale, un cittadino nato all'estero, che commetta due o più reati in territorio americano, può essere privato della cittadinanza.

Costello un reato l'ha consumato tentando di frodare il fisco: un altro risale al 1915, quando venne condannato dal giudice Edward Swann delle Sessioni generali a un an-

no di prigione per essere stato trovato con una pistola in tasca. Costello poi la storia del giuramento falso del 1928, quando, per ottenere la cittadinanza americana, giurò di commerciare in auto mentre contrabbandava alcoolici.

Se Bob Kennedy e i suoi funzionari riusciranno a «provare» la consumazione di due reati, abbiamo dianzi detto, a Frank Costello non rimarrà altro che lasciare gli Stati Uniti e raggiungere l'Italia, dove già numerosa è la schiera — circa quattrocento — dei gangster espulsi dall'America.

BILLY INC. HOREN

Ha partecipato al delitto di Torino?

Preso a Roma il terzo uomo

Filippo Maniconi, il 24enne romano sospettato dalla polizia di aver partecipato alla rapina ed all'omicidio perpetrati a Torino, nella osteria sita in via Berthollet, è stato arrestato ieri alla stazione Termini da agenti della Squadra dei costumi.

Il dottor Fiumano, capo della squadra, aveva ricevuto una indicazione precisa dalla questura di Torino: il Maniconi andava cercato negli ambienti equivoci della capitale. In questi ambienti egli era noto — proseguiva il fonogramma — come il «marinajo».

I primi appostamenti ed i pedinamenti di alcune persone non hanno dato alcun frutto: ieri il giovane era stato segnalato nella zona di via delle Terme-piazza Esedra, ma quando i poliziotti sono giunti sul posto egli se ne era ormai allontanato.

Nel frattempo, però, era stata fatta circolare negli ambienti equivoci la voce che il «marinajo» era ricercato per omicidio, e che quindi essere trovati con lui costituiva un pericolo. I funzionari, cioè, speravano che qualcuno, dopo aver raccolto queste voci, si facesse vivo, e li mettesse sulla pista giusta. Così è stato: quando Filippo Maniconi, poco dopo mezzogiorno, è entrato sotto alla tettoia della stazione Termini, erano ad attenderlo, in borghese, agenti della Buca costume, diretti dal dottor Fiumano. Il Maniconi è partito, accompagnato dagli agenti, per Torino.

E' accaduto in Italia

Fresi guasti: 2 morti

La rottura dei freni di un trattore, lanciato su una discesa e trainante un pesante carro di fieno, ha ucciso il trentottenne Emilio Sabbatini e suo suocero, Giuseppe Manicini, di 63 anni, entrambi residenti a Montecalvo in Foglia.

Cielo nuvoloso con possibilità di pioggia, anche a carattere temporale su versante ligure, sulla Val Padana e sull'alto versante adriatico. Nuvolosità variabile altrove. Temperatura in diminuzione, venti moderati, mari mossi.

(Ancona). Troppo tardi i due si sono accorti del guasto.

Autostoppista sfortunato

E' in fin di vita, nell'ospedale di Genova, un autostoppista che, deciso a tutto pur di ottenere un passaggio, si è aggrappato ad un camion dopo che il conducente aveva rallentato l'andatura. Si tratta di Lino Bandini, di 41 anni, perso l'equilibrio, è caduto da predellino sotto le ruote.

Tre poliziotti per un cofanetto

Un cofanetto colmo di bellissimi gioielli di antica e raffinata fattura è stato rubato alla contessa milanese Maria Antonietta Bosdari, su una vettura letta nel tratto Venezia-Milano.

Alle ricerche collaborano con la polizia italiana, l'Interpol e la Oesterreichischer Polizei.

Il terzo colpo

Tre milioni contenuti nelle buste-paga della S.P.R.E.A., una società triestina per lavori di manutenzione navale, sono stati rubati ieri notte da ignoti ladri. E' già il terzo furto che la società subisce nel giro di poche settimane.

Precisazione

Nella nostra corrispondenza da Palermo, appare sull'Unità di ieri, intitolata «Come l'inchiesta sulla mafia è stata accolta dai siciliani», a un certo punto ricorre il nome del senatore Giardina. Precisiamo di aver fatto erroneamente il nome del senatore.

La notizia del giorno

Puledra madre



«L'abbiamo trovata lungo la via Tuscolana, signor brigadiere: era sola, e infastidiva qualcuno? Ha fatto resistenza?». «No, signor mio, signor brigadiere. Non ha nemmeno fatto un nitrino piccolo così». La cavalla, oggetto di tanta preoccupazione, se ne stava tranquilla, davanti al brigadiere Capozzello del commissariato di pubblica sicurezza di Porta S. Giovanni, a Roma. Appariva un po' affranta. A un certo momento, lanciando un nitrino di dolore, si è acciata a terra. Con un brivido di terrore tutti hanno capito che la poveretta, senza rendersi per l'ambiente che la ospitava, senza ritengo per gli uomini che la fissavano, stava sul punto di partorire! Si sono precipitati tutti al telefono, alla ricerca di un veterinario: invano! Allora, è stato il gendarme radunare tutti gli agenti di ordine campeggiato perché assistessero la povera bestia alla bisogna. E' stata una notte di ansia. I poliziotti esclusi dall'improvvisata sala-parto (quattro coperte per terra e un riflettore ad alto potenziale piazzato sulla cavalla per donarle un po' di calore) hanno passeggiato su e giù per i corridoi, accendendo e spegnendo sigarette e ridendo nervosamente. Infine, verso l'alba, l'annuncio è stato dato: «E' nata, è femmina, è una «picciotta». Si sono sentiti tutti un po' padri. La chiameranno «Romea» e, se quello scagurato di puledro che l'ha generata non si farà vivo, la adotteranno loro.

RECORD ECCEZIONALE

con una sola applicazione toglie immediatamente il dolore e la radice di ogni tipo di callosità in qualsiasi parte del piede

CALLIFUGO SAN MARCO

FELMAS - Roma - via L. Zucchi, 77

RECUPERO

La rottura dei freni di un trattore, lanciato su una discesa e trainante un pesante carro di fieno, ha ucciso il trentottenne Emilio Sabbatini e suo suocero, Giuseppe Manicini, di 63 anni, entrambi residenti a Montecalvo in Foglia.

Cielo nuvoloso con possibilità di pioggia, anche a carattere temporale su versante ligure, sulla Val Padana e sull'alto versante adriatico. Nuvolosità variabile altrove. Temperatura in diminuzione, venti moderati, mari mossi.

ABITESS

CONFEZIONI

al servizio del «vestir bene»

terital-lana

100% Bemberg